

Rassegna del 19/06/2013

SPORT E DOPING	Gazzetta dello Sport	25	Schwazer shock Perquisiti il Coni e la Fidal Accusa di favoreggiamento	Piccioni Valerio	1
SPORT E DOPING	Gazzetta dello Sport	25	Malagó: «Si vede che qualcosa deve ancora venire fuori»	...	3
SPORT E DOPING	Gazzetta dello Sport	25	Il dottor Fischetto «Avevo sospetti ma non le prove»	Molinaro Pierangelo	4
SPORT E DOPING	Gazzetta dello Sport	21	Taccuino - Parlano il pm e il Coni	...	5
SPORT E DOPING	Gazzetta dello Sport	25	Wada senza soldi, controlli epo con il fiatone E in quelle nomine Coni manca qualcuno...	v.p.	6
SPORT E DOPING	Gazzetta dello Sport	17	Un «ministro» o una task force per rilanciare il nostro antidoping	Piccioni Valerio	7
SPORT E DOPING	Corriere dello Sport	20	Caso Schwazer, i Nas da Coni e Fidal	Fava Franco	8
SPORT E DOPING	Corriere della Sera	51	Schwazer, bufera su Coni e Fidal	Toti Giuseppe	9
SPORT E DOPING	Corriere della Sera	51	Per la prima volta i giudici indagano sui controlli a sorpresa	g.t.	10
SPORT E DOPING	Repubblica	62	Schwazer, qualcuno sapeva perquisizioni a Coni e Fidal	Capodacqua Eugenio	11
SPORT E DOPING	Corriere dell'Alto Adige	5	Nel mirino dei carabinieri anche Karl Wechselberger Doping, perquisita casa Schwazer La Procura indaga i vertici Fidal - Caso Schwazer, indagati i vertici Fidal	Fabbi Silvia	12
SPORT E DOPING	Corriere del Trentino	7	Caso Schwazer, indagati i vertici Fidal	Fabbi Silvia	14
SPORT E DOPING	Corriere del Trentino	7	La reazione federale «Saremo parte civile»	...	16
SPORT E DOPING	Adige	40	Schwazer, Nas in azione Perquisizioni a raffica	...	17
SPORT E DOPING	Stampa	40	il caso - Qualcuno "copriva" il doping di Schwazer? I Nas alla Fidal e al Coni	De Santis Matteo - Di Giangiacomo Maurizio	19
SPORT E DOPING	Sole 24 Ore	20	Il caso Schwazer è internazionale - Il caso Schwazer diventa internazionale	Gatti Claudio	21
SPORT E DOPING	Tuttosport	21	Caso Schwazer nuovi indagati e perquisizioni - Schwazer, scatta il blitz	Alessandrini Guido	23
SPORT E DOPING	Trentino	40	Caso Schwazer, bufera su medici e tecnici	...	25

Schwazer shock

Perquisiti il Coni e la Fidal

Accusa di favoreggiamento

In base al passaporto biologico la Procura di Bolzano non crede a un doping dell'ultim'ora: qualcuno lo proteggeva?

VALERIO PICCIONI
ROMA

Carabinieri dei Nas e poliziotti dei Ros ieri mattina al Coni e alla Federatletica per acquisire tutti i documenti del caso Schwazer. È l'ennesimo colpo di scena di una vicenda ancora piena di punti oscuri a distanza di quasi 11 mesi dalla positività all'eritropoietina del marciatore olimpionico. L'ipotesi di reato sarebbe quella di favoreggiamento. Gli investigatori si sono trattiene due ore e mezza al Coni e quattro in Fidal. Ma che cosa cercavano? E qual è il suo valore nell'economia dell'inchiesta aperta dalla procura della repubblica di Bolzano subito dopo il controllo antidoping a casa Schwazer? Il punto di partenza è chiaro. Gli inquirenti non credono alla versione di Schwazer nel punto in cui confina in un solo, brevissimo periodo, i 15 giorni prima dell'inatteso controllo Wada del 30 luglio, l'assunzione di doping.

Il passaporto la chiave D'altronde le stesse motivazioni della sentenza sportiva, i tre anni e mezzo decisi il 23 aprile,

hanno amplificato i dubbi: le anomalie del passaporto biologico riscontrate in 4 esami del periodo 2011-2012, rappresentano con una probabilità almeno del «90 per cento» assunzioni proibite. E se Schwazer non era un dopato dell'ultim'ora, possibile che nessuno ne sapesse niente? Questa domanda non è nata ieri mattina, ma nelle ultime settimane ha preso corpo sempre di più.

Turchia e solitudine Il problema non è la trasferta turca ricostruita da Schwazer, l'epo nascosta nella scatoletta del Voltaren, il misterioso viaggio ad Antalya che è il perno dell'«ho fatto tutto io» pronunciato in tutte le salse dall'altoatesino. Il discorso è invece il complesso della storia, il rapporto con il discusso (e inibito sportivamente) Michele Ferrari, il preparatore di Armstrong, le «anomalie» del passaporto, la contabilità delle mancate reperibilità di fronte ai controlli a sorpresa (e qui naturalmente le responsabilità non si fermerebbero solo al fronte italiano). C'è qualcuno che conosceva e proteggeva la «solitudine» proclamata dall'atleta? E questa

«solitudine» era davvero tale?

Mail e anomalie Di qui l'allargamento del fronte investigativo. Che ha portato alle acquisizioni di ieri, che comprendono anche i 12 controlli antidoping (4 sangue-urina) italiani relativi al periodo 2008-2012. Ecco, anche questa è una novità, l'allargamento dello spazio temporale su cui si indaga. Ma ieri sono state perquisite anche le abitazioni di due medici, fra cui il responsabile dello staff sanitario Giuseppe Fischetto, che ha negato qualsiasi forma di omissione o di favoreggiamento, citando come si legge a fianco, mail inviate sulle «anomalie» dei dati dei controlli di Schwazer. Sul punto, però, il Coni nega di aver ricevuto qualsiasi «preoccupazione». Un punto di disaccordo su cui si concentrerà probabilmente l'interesse degli inquirenti. Nella lista dei perquisiti c'è poi il dottor Pierluigi Fiorella, collaboratore di primo piano dello staff sanitario, la responsabile del settore tecnico nell'estate incriminata, Rita Bottiglieri, e l'allenatore ufficiale di Schwazer, Michele Didoni. Carabiniere anche lui.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





LE TAPPE DEL CASO



30 luglio '12

Alex Schwazer risulta positivo all'Epo in un controllo a sorpresa effettuato nella sua casa di Calice (Bz)

6 agosto

Scoppia il caso. La Wada informa il Coni che ferma l'atleta in partenza per Londra. L'atleta confessa tutto alla Gazzetta

8 agosto

In una drammatica conferenza stampa a Bolzano Schwazer confessa e fornisce la sua versione.

20 dicembre

La Procura Antidoping del Coni chiede per l'atleta la pena massima, 4 anni per essersi dopato ed aver frequentato un personaggio inibito come il dottor Ferrari

23 aprile '13

Il tribunale nazionale Antidoping squalifica Schwazer per 3 anni e mezzo

IL PRESIDENTE DEL CONI

Malagò: « Si vede che qualcosa deve ancora venire fuori »

Il presidente del Coni Giovanni Malagò ha appreso la notizia delle perquisizioni ordinate dalla Procura di Bolzano al suo atterraggio ad Adana, in Turchia, dove si è recato per presenziare ai Giochi del Mediterraneo. «Mi dicono che queste perquisizioni siano un atto dovuto, noi abbiamo fornito al Nas tutto quanto richiesto. Evidentemente c'è un'ipotesi legata a qualcosa che non è ancora emerso. Ho seguito la vicenda Schwazer prima ancora di diventare presidente con sorpresa e stupore, non sono in grado di dare nessuna opinione. Ma collaboreremo al massimo».



LE REAZIONI

Il dottor Fischetto «Avevo sospetti ma non le prove»

PIERANGELO MOLINARO

■ Sorpresa da parte di chi ha subito le perquisizioni volute dalla Procura di Bolzano. «Anzi — afferma il dottor Giuseppe Fischetto, responsabile sanitario della Fidal — io mi considero parte lesa». E prosegue. «Certo, non è bello di prima mattina vedere gli agenti che ti arrivano in casa per sequestrarti il computer ed effettuare una perquisizione. Ho chiesto solo di copiare tutti il materiale sequestrato in fretta, non ho nulla da nascondere».

La segnalazione Fischetto spiega che aveva già segnalato anomalie nei controlli biologici effettuati su Schwazer nei mesi precedenti il controllo effettuato il 30 luglio che ha rivelato la positività del marciatore all'eritropoietina. «Almeno due, tre mesi prima qualcosa non quadrava nei suoi controlli, dopo le grandi prestazioni di marzo, il primato italiano sui 20 km a Lugano (1h17'30") e la 50 km di Dudince (3h40'58"). Ma erano solo dubbi, sospetti. Per fare una denuncia vera e propria devi avere le prove. A me mancava un tassello, non avevo prove di una positività certa e non sapevo nulla dei rapporti che Schwazer intratteneva con il dottor Ferrari. Ci aveva insospettito anche l'isolamento che Alex aveva cercato, quell'allenarsi da solo a St. Moritz mentre gli altri lavoravano in raduno».

Favoreggiamento Ancora più sorpreso della visita delle forze dell'ordine è il dottor Pierluisi

Fiorella, il medico che per conto della federazione era più vicino a Schwazer. «Stamattina sono arrivati nella mia casa a Bologna e mi hanno consegnato un avviso di garanzia per favoreggiamento. Non me l'aspettavo un anno dopo, soprattutto non aspettavo di essere indagato. Ho visto Alex per l'ultima volta durante il periodo di allenamento a St. Moritz. Ma la nostra attività è tutta scritta, saranno le carte a spiegare tutto, da punto di vista penale sono tranquillo».

La Fidal La federazione in serata ha emesso un comunicato in cui afferma di aver offerto la massima disponibilità agli inquirenti, ma anche di aver dato mandato ad un avvocato perché, ritenendosi parte offesa, si riserva il diritto di costituirsi parte civile nei confronti degli eventuali colpevoli per poter chiedere eventuali risarcimenti. Comunicato anche dell'Associazione «Libera» di don Ciotti, che solo pochi giorni fa ha sottoscritto un protocollo di collaborazione con la Fidal. In questo comunicato Libera ribadisce, «Continueremo il nostro impegno ed il nostro sforzo per denunciare le mele marce e chiedere pene severe ed esemplari per chi baranel mondo dello sport».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Taccuino

INCHIESTA DI MANTOVA

Parlano il pm e il Coni

■ Nuova udienza preliminare oggi al tribunale di Mantova per l'inchiesta doping che riguarda il farmacista Nigrelli e la Lampre. Davanti al Gup ci saranno l'avvocato del Coni, parte civile, e il p.m. Silvia Bertuzzi.



Wada senza soldi, controlli epo con il fiatone E in quelle nomine Coni manca qualcuno...

«Non ce la facciamo più, la Wada rischia di perdere l'autonomia»

(v.p.) La domanda è la stessa di un'estate fa: possibile che Coni e Fidal non sapessero niente di niente del percorso che stava portando Alex Schwazer a sbattere la testa al muro? Certo gli inquilini dei due palazzi sono ora cambiati, ma la domanda parallela di quei giorni è rimasta in qualche modo attuale: non si sta abbassando la guardia? Viene il dubbio anche perché l'antidoping sta soffrendo. In Italia e fuori. Il grido d'allarme lanciato dal presidente della Wada, l'Agenzia Mondiale Antidoping, John Fahey, è stato chiarissimo: «Non ce la facciamo più». Per la ricerca, per i controlli, per investigare servono risorse. E gli Stati non pagano e forse le federazioni internazionali non se ne dolgono più di tanto perché in qualche modo ritornano in possesso del pallino perduto. Se l'autonomia della Wada è a rischio, anche solo economico, è inevitabile che l'equazione controlli=controllati si ripresenti. Si pensi agli esami sull'epo. Non fanno parte della famiglia classica dell'antidoping e costano tanto. E' giusto che siano «mirati». Ma il problema è: chi mira? Una cosa è se il «questo sì, questo no» lo dice un organismo terzo come la Wada, altra se decide una federazione internazionale, alimentando inevitabili sospetti (vedi caso Armstrong).

Il caso italiano Anche in Italia c'è qualcosa che si è inceppato. La questione non è la diminu-

zione dei controlli Coni e Federazioni, dagli 11205 del 2009 agli 8564 del 2010 fino ai 7305 del 2011. La risposta in questi mesi è stata: i controlli sono sempre più centralizzati, più Coni e meno Federazioni, ce ne sono di più a sorpresa e molti meno a fine gara; dove solo uno sprovveduto può cadere nella rete. Il problema è che l'antidoping dei laboratori da solo non ce la fa, deve integrarsi in un «sistema», altrimenti perde. E anche qui c'è una sofferenza. La stessa esclusiva istruttoria della Procura Antidoping è ormai messa in discussione: si prenda il caso Di Luca con l'intervento della procura della Federciclismo.

Nuovi e vecchi nomi In questo contesto è arrivato il momento delle nomine delle commissioni antidoping del Coni. Un passaggio delicatissimo. Non ha senso oggi dare pagelle su questa o quella scelta. Certo uno dei ruoli chiave, la direzione della commissione controlli a sorpresa, è stato affidato a un generale dei carabinieri, Lucio Nobili, il cui nome si trovava nell'inchiesta sulla famosa P4 — senza seguito giudiziario, va chiarito — come interlocutore del faccendiere Luigi Bisignani. Ma il problema non è chi c'è, è chi non c'è. Nelle ultime settimane si era sparsa la voce di un ritorno di Marco Arpino, l'investigatore-direttore del dipartimento antidoping, quello dei successi dell'Operacion Puerto. Dopo il suo spostamento (o allontanamento?), la solitudine del procuratore capo Ettore Torri, ora a fine mandato, è emersa a più riprese in questi anni. Eppure il ritorno di Arpino s'è perso nella nebbia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NEL MONDO

Nel 2011 controlli in calo: solo il 2% di positività

Nel 2011, i dati del 2012 non sono ancora stati ufficializzati, nel mondo (numeri Wada) sono stati effettuati 243.193 (- 5,8 rispetto al 2010) controlli antidoping nei laboratori accreditati. Le positività, considerando anche valori fuori soglia che hanno bisogno di altri controlli di conferma, sono del 2 per cento. Nel laboratorio di Roma il dato arriva al 2,98 per cento (comprendendo sia i controlli Coni, sia quelli della Commissione di Vigilanza sul doping) su 9.590 controlli.



laProposta**UN «MINISTRO» O UNA TASK FORCE
PER RILANCIARE IL NOSTRO ANTIDOPING**di **VALERIO PICCIONI**

L'antidoping italiano è una strana macchina. A volte dà l'idea di aver trovato la marcia giusta, altre l'impressione è l'esatto contrario fino al punto di pensare che sarebbe necessaria una sosta ai box. In fondo, pure il caso Schwazer, che ieri ha vissuto un'altra sorprendente puntata, lo si può leggere traendo conclusioni davvero molto diverse. Se è vero che proprio il processo sportivo ha illuminato alcuni punti oscuri della vicenda della positività all'epo del marciatore, il misterioso contesto in cui si è sviluppata la storia evidenzia il vuoto di presenza delle istituzioni e moltiplica le domande sul modo in cui viene seguito un atleta di vertice in Italia. Domande che devono essersi fatti pure i procuratori della repubblica di Bolzano Lorenzo Puccetti e Giancarlo Bramante che ieri hanno mandato Nas e Ros a Coni e Fidal.

Forse all'antidoping italiano manca qualcuno che coordini, che leghi i vari momenti dell'attività in questo settore. Insomma, un «sistema» con qualcuno che ne sia il capo riconosciuto e altrettanto riconosciuti collaboratori. Sì, all'antidoping italiano serve una figura di alto livello, autorevole, capace investigativamente e preparata scientificamente. Un vero «ministro» dell'antidoping in grado di fare rete fra il Laboratorio dell'Acqua Acetosa, la procura antidoping, la

commissione controlli a sorpresa, quella sulle cosiddette esenzioni terapeutiche, facendo sponda nella rispettiva divisione di ruoli, con magistrature e forze dell'ordine. Il tutto sapendo anche proteggere la struttura da eventuali invasioni di campo delle federazioni.

Alle stesse nomine che dal primo luglio cambieranno diversi ruoli chiave della geografia dell'antidoping italiano manca l'idea di una task force trasversale. Il fatto è che l'antidoping non s'inventa, è fatto di scienza, di esperienza, di coraggio. E non può essere solo capacità di rispondere alle emergenze, ma un lavoro quotidiano che riesca anche a prevenire, non soltanto a punire e a condannare quando il guaio è stato fatto.

La sensazione, ci riflettano su Malagò e la Idem, è che si debba alzare il tiro, anche sul piano della lotta culturale al risultato a tutti i costi, di un antidoping che non sia solo repressione, ma anche formazione dei tecnici che alleneranno i nostri atleti di domani. E tutto questo non può essere una rottura di scatole da affrontare a intermittenza, ma una questione fondamentale, più, anzi molto più del piazzamento nel medagliere, alla pari con le grandi questioni dell'impianistica sempre più precaria o di quella scuola in cui l'educazione motoria è spesso l'ultima ruota del carro. Serve dunque un segnale, forte. Forse anche un momento in cui l'antidoping non sia l'appendice di un discorso, ma il suo cuore.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DOPING

Caso Schwazer, i Nas da Coni e Fidal

Sequestrati atti, referti e campioni. Ipotesi di favoreggiamento. Malagò: «Forse qualcosa non è emerso»

di Franco Fava

ROMA - E' un caso il blitz dei Carabinieri dei Nas effettuato ieri nelle sedi del Coni e della Fidal per acquisire la documentazione di Alex Schwazer, il campione olimpico dei 50 km di marcia di Pechino 2008, positivo all'eritropoietina ad un controllo della Wada lo scorso anno alla vigilia di Londra 2012 e squalificato tre anni e mezzo dalla Procura antidoping del Coni il 23 aprile. L'ipotesi di reato è favoreggiamento. Per questo ha fatto clamore la notizia secondo la quale i Nas hanno effettuato perquisizioni anche presso le abitazioni del responsabile sanitario della Fidal, Giuseppe Fischetto, del collaboratore del settore medico federale, Piergiorgio Fiorella, dell'allora responsabile del settore tecnico, Rita Bottiglieri, e del coach dell'atleta, Michele Didoni.

La Fidal, che ha offerto la massima disponibilità e collaborazione, ha diramato un comunicato col quale si riserva di costituirsi parte civile nel procedimento penale: «La Fidal ha dato mandato all'avvocato Giorgio De Arangelis per l'esercizio dei diritti [...] quale soggetto offeso dal reato, con riserva di costituirsi parte civile nei confronti di coloro che all'esito delle indagini saranno ritenuti colpevoli, al fine di ottenerne la condanna al risarcimento dei danni arrecati con la

loro condotta alla Fidal».

Dopo la condanna in sede sportiva (lo stop dell'atleta è scattato il 30 luglio 2012 e terminerà il 30 gennaio 2016, quindi Schwazer sarà potenzialmente in grado di gareggiare ai Giochi di Rio), l'inchiesta penale della procura di Bolzano tende ad accertare se Schwazer abbia goduto, nei controlli precedenti a quello del 30 luglio 2012, di appoggi od omissioni. Cioè se ci sia stato un omesso controllo nazionale ed internazionale. All'attenzione degli inquirenti ci sarebbe il passaporto biologico del marciatore. Nel quale risultano quattro controlli con valori anomali. Ma questo non è mai stato un mistero. Del resto lo stesso Fischetto, aveva segnalato i livelli anomali, insufficienti però a bloccare l'atleta.

«Evidentemente c'è un'ipotesi legata a qualcosa che ancora non è emerso», ha fatto sapere dalla Turchia il presidente Coni, Giovanni Malagò. Ipotesi avvalorata dal fatto che i Nas avrebbero sequestrato ieri anche 12 referti di prelievi effettuati su Schwazer dal 2008 al 2012, tra cui quattro campioni di sangue e urine. «Ci dicono che l'iniziativa della Procura di Bolzano sia un atto dovuto - ha commentato ancora Malagò, appena giunto a Merano - Ovviamente da parte nostra c'è la massima collaborazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Doping La procura di Bolzano non crede al marciatore che si era preso tutte le colpe per la positività all'Epo
Schwazer, bufera su Coni e Fidal
 Perquisizioni del Nas al Foro italoico e alla sede della Federatletica

Tecnici e medici

I carabinieri anche a casa dei tecnici Didoni e Bottiglieri, del medico Fischetto e di Fiorella

ROMA — Accelerazione clamorosa, ma non troppo inaspettata, della procura di Bolzano sul caso doping di Alex Schwazer. Ieri mattina i carabinieri del Nas hanno perquisito la sede del Coni, quella della Fidal, le abitazioni dei tecnici Michele Didoni e Rita Bottiglieri, del responsabile medico della Fidal Giuseppe Fischetto e del consulente di spicco Pierluigi Fiorella, per acquisire tutta la documentazione relativa al marciatore altoatesino — medaglia d'oro ai Giochi olimpici di Pechino nel 2008 nella 50 chilometri — trovato positivo all'Epo in un controllo antidoping della Wada il 30 luglio 2012. Positività che determinò l'esclusione dell'atleta dall'Olimpiade di Londra e la squalifica, da parte del Coni, a tre anni e mezzo.

Il blitz delle forze dell'ordine si deve ai grandi passi in avanti registrati dalla magistratura di Bolzano, la cui ipotesi di reato è quella di favoreggiamento. La procura vuole esaminare il quadro clinico di Schwazer precedente alla positività estiva all'Epo, quei quattro controlli che avevano già evidenziato valori anomali. E accertare, di conseguenza, eventuali responsabilità da parte delle istituzioni sportive: a livello dirigenziale, naturalmente, e a livello medico. Scoprire se qualcuno degli attori coinvolti abbia omesso il controllo o se, addirittura, pur conoscendo i dati sospetti di Schwazer, si sia attivato per tenere tutto nascosto. Il nuovo presidente del Coni Gio-

vanni Malagò ha osservato: «Da parte nostra massima collaborazione. Evidentemente c'è ancora qualcosa che nella vicenda Scwazer non è ancora emerso».

Lungo, in particolare, il blitz in casa Fidal (più di quattro ore), mentre al Foro Italoico i carabinieri sono rimasti per un paio d'ore. Sequestrati anche 12 referti di prelievi effettuati sull'atleta dal 2008 a oggi, tra cui quattro campioni di sangue e urine. Didoni e Bottiglieri hanno subito la perquisizione nei rispettivi appartamenti in qualità di allenatore di Schwazer (il primo) e di responsabile del settore tecnico (la seconda). Come si ricorderà, subito dopo essere risultato positivo, il marciatore scaricò su se stesso ogni responsabilità: «Ho fatto tutto da solo, allenatore e medici non c'entrano nulla. Ho comprato l'Epo in Turchia, l'ho conservata nel frigo di casa mia e me la sono iniettata».

Impossibile credergli. E infatti la procura di Bolzano non ha mai preso per buona questa versione. Gli inquirenti sanno che le anomalie ematiche del marciatore rilevate dalla IAAF (federazione internazionale di atletica leggera) risalgono al periodo marzo-aprile 2012, in concomitanza con le due grandi prestazioni realizzate da Schwazer sui 20 km a Lugano e poi sui 50 in Slovacchia. L'ipotesi degli inquirenti, una sorta di «prova generale» in vista dei Giochi di Londra. Così gli interrogativi al centro dell'inchiesta sono diversi. E tutti molto pesanti. 1) La IAAF dispose un programma di controlli a sorpresa su Schwazer dopo quei valori anomali? 2) Ha mantenuto riservati i dati oppure ha (imprudentemente) informato persone esterne, magari anche ricollegabi-

li a Schwazer? 3) La IAAF ha delegato ad altri organismi il compito di controllare Schwazer, e se sì ha chiesto poi conto dei risultati? 4) I medici Fischetto e Fiorella sapevano dei valori anomali di Schwazer e se sì, che cosa hanno fatto? 5) La Fidal venne informata dalla IAAF riguardo a Schwazer? Se sì, informarono l'agenzia antidoping della Coni Nado per svolgere controlli a sorpresa? E se no, perché non l'hanno fatto?

Il medico Fidal Fischetto ha detto di avere informato il Coni riguardo ai dati di Schwazer. Il Foro Italoico ha risposto che diverse segnalazioni sono arrivate dal dottore ma nessuna relativa all'ex marciatore. Chi non dice la verità?

Giuseppe Toti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

30 luglio 2012
 Controllo antidoping a sorpresa Wada

6 agosto 2012
 Il Coni annuncia la positività all'Epo. Il Cio gli vieta di partecipare alla 50 km di marcia (11 agosto)

30 ottobre 2012
 Schwazer viene interrogato a Roma dal procuratore antidoping, Torri

23 aprile 2013
 Il Tribunale antidoping lo sospende 42 mesi. La Procura aveva chiesto 4 anni



» Il caso Gli atleti si sottraggono Per la prima volta i giudici indagano sui controlli a sorpresa

ROMA — L'inchiesta della procura di Bolzano si può considerare come il «naturale» seguito di un ramo di un'altra inchiesta, particolarmente complessa e delicata, condotta in precedenza dalla procura di Padova, nella persona del pm Benedetto Roberti. Là, nella città veneta, al centro delle investigazioni c'era il dottor Michele Ferrari, il «Mito» cresciuto all'ombra del professor Francesco Conconi nel centro studi di Ferrara, il medico che tra i suoi clienti vantava proprio Alex Schwazer. A Bolzano, invece, è l'ex marciatore altoatesino a essere finito sotto inchiesta per la positività all'Epo riscontrata poco meno di un anno fa, a ridosso dell'Olimpiade di Londra.

Dunque, ancora una volta è la magistratura ordinaria a mettere seriamente le mani nel marcio del nostro sport e nelle vicende che presentano lati oscuri, opacità, silenzi, omissioni inquietanti. Nel caso specifico del doping di Schwazer, si può forse sostenere che per la prima volta l'Autorità giudiziaria entra così a fondo nelle pieghe dell'attività antidoping — tutt'altro che inec-

cepibile — delle Federazioni internazionali e nazionali. Specialmente in relazione ai controlli a sorpresa, che dovrebbero rappresentare il migliore deterrente al doping e ai quali, invece, gli atleti continuano di fatto a sottrarsi con facilità e con «giustificazioni» che vengono disinvoltamente accettate dagli organismi sportivi. D'altra parte, l'antidoping in Italia ha perso da tempo anche l'ultimo rivolo di quella spinta propulsiva che tra la fine degli anni 90 e primi del Duemila sembrava promettere cambiamenti radicali.

La sensazione, diffusa, è che dal lavoro dei magistrati di Bolzano potranno emergere verità clamorose. Così come si attendono notizie da Padova, sull'inchiesta altrettanto (se non di più) esplosiva che ruota intorno al dottor Ferrari: il pm Roberti ha chiuso le indagini due anni fa e da allora non si è saputo nulla in merito alle richieste di rinvio a giudizio. Ma i fatti di ieri, almeno si spera, daranno magari nuovi impulsi anche in Veneto.

g. t.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Schwazer, qualcuno sapeva perquisizioni a Coni e Fidal

Epo alla vigilia di Londra: ipotesi favoreggiamento

Nas a casa di Alex: i valori ematici già noti prima del caso
La federatletica parte civile

EUGENIO CAPODACQUA

ROMA

INas a casa di medici e tecnici Fidal. Il caso Schwazer, positivo all'epo alla vigilia dei Giochi di Londra, vive un'ulteriore clamorosa svolta con un blitz dei militari dell'Arma (Ros di Bolzano) esteso alla Federatletica e al Coni stesso. Il marciatore, punito con tre anni e mezzo di squalifica per la positività e la frequentazione del medico Ferrari (il "consigliere" del doping scientifico di Lance Armstrong) e per i valori fuori norma del passaporto bio, è stato di nuovo perquisito nella sua abitazione nel bolzanino e con lui il tecnico Didoni, oltre, sembra, a un amico. Il magistrato di Bolzano, lungi dal credere alla confessione («Ho fatto tutto da solo») vuole vederci chiaro. Di prima mattina i militari si sono presentati nella casa romana del dottor Fischetto, responsabile dell'antidoping della Fidal; del dottor Fiorella e dell'ex atleta Bottiglieri, attualmente impiegata in federatletica. Obiettivo: le informazioni contenute nei computer e quanto altro possa contribuire a chiarire la vicenda che ancora presenta lati molto nebulosi.

L'ipotesi è di favoreggiamento. Per questo in Fidal si sono affidati allo studio dell'avvocato Giorgio De Arcangelis e precisano in un comunicato che si sentono "soggetto offeso" e si costituiranno parte civile nei confronti di eventuali colpevoli. Sembra che i medici federali sapessero dei valori ematici non regolari di Schwazer ben prima della acclarata positività dell'agosto 2012, ma nessuno si sarebbe mosso. Fischetto dice di avere avvisato dei suoi sospetti la

Iaaf (federazione internazionale) e il Coni. Al Coni sostengono di aver tante segnalazioni del dottore, ma non quella su Schwazer. Una situazione di estremo imbarazzo. «I dubbi c'erano, ma non erano sufficienti per aprire una procedura», spiega Fischetto. Ma la procedura si era già aperta se addirittura, come sembra, i dati sono stati inviati dalla Iaaf agli esperti della Wada attivati secondo le procedure del passaporto biologico sul caso: due su tre avrebbero espresso un parere "colpevolista" ma neppure il terzo avrebbe categoricamente escluso l'ipotesi epo.

In ogni caso gli esperti, concordemente, avevano ritenuto che si dovesse procedere ad ulteriori verifiche. Che non ci sono state. Specie dopo i due risultati ematici clamorosamente eclatanti nella primavera del 2012, in prossimità delle gare di Lugano e in Slovacchia che, evidentemente, rappresentavano per Schwazer una sorta di prova generale per Londra 2012. Per smascherare Schwazer è stato necessario aspettare che, su indicazioni della magistratura italiana, si muovesse la Wada. E sarebbe interessante sapere se per Schwazer ci sono stati controlli a sorpresa mancati e, se giustificati, in quale modo. Perché nella palude dell'antidoping ci si può muovere senza difficoltà se i medici di controllo non trovano l'atleta di interesse nazionale (elenco RTP) all'indirizzo che ha l'obbligo di comunicare quotidianamente. Intanto per essere fermato sono necessarie tre violazioni in 18 mesi, il che consente di giostrare a piacimento. E poi molte federazioni internazionali e nazionali sono ben felici di azzerare il conto, alla minima giustificazione, specie se si tratta dei propri "campioni". Sconsolato il presidente Coni Malagò: «Evidentemente qualcosa non è ancora emerso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SQUALIFICATO

Alex Schwazer (a destra, l'oro di Pechino) squalificato 3 anni e mezzo



Nel mirino dei carabinieri anche Karl Wechselberger Doping, perquisita casa Schwazer La Procura indaga i vertici Fidal

BOLZANO — Il marciatore Alex Schwazer (foto), squalificato per doping, è ancora sotto la lente degli inquirenti. La sua casa a Calice di Racines è stata passata al setaccio ieri mattina dai carabinieri del Ros di Trento. La nuova serie di perquisizioni — sei a carico di altrettante persone iscritte al registro degli indagati, fra cui l'ex allenatore di Schwazer Michele Didoni, nonché nelle sedi della Procura antidoping del Coni e della Federazione italiana di atletica leggera a Roma — è stata realizzata ieri all'alba e ha portato al sequestro di diverso materiale cartaceo, informatico e farmaceutico. Nel mirino degli inquirenti anche il fantino Karl Wechselberger.

A PAGINA 5 **Fabbi**

L'inchiesta La Procura accusa l'allenatore Didoni: «Commissionò l'acquisto di Epo in Turchia. L'obiettivo: venderlo a altri atleti»

Caso Schwazer, indagati i vertici Fidal

Racines, perquisita la casa dell'atleta. I carabinieri anche da Wechselberger

BOLZANO — La casa di Alex Schwazer a Calice di Racines è stata passata al setaccio ieri mattina dai carabinieri del Ros di Trento. La nuova serie di perquisizioni — sei a carico di altrettante persone iscritte al registro degli indagati, fra cui l'ex allenatore di Schwazer Michele Didoni, nonché nelle sedi della Procura antidoping del Coni e della Federazione italiana di atletica leggera a Roma — è stata realizzata ieri all'alba e ha portato al sequestro di diverso materiale cartaceo, informatico e farmaceutico. Oltre a Didoni nel registro degli indagati sono finiti anche il direttore sanitario della Fidal Giuseppe Fischetto, la segretaria Fidal Rita Bottiglieri e il medico bolognese Pierluigio Fiorella. La Procura di Bolzano, che ha richiesto le perquisizioni, contesta loro la violazione dell'articolo 9 della legge 376/2000 relativa al doping, che punisce chiunque procuri ad altri, somministri, assuma o favorisca l'utilizzo di farmaci finalizzati a alterare le prestazioni agonistiche degli atleti o a modificare i risultati dei controlli. Nel mirino degli inquirenti per la stessa ipotesi di reato è finito anche il cavallerizzo professionista Karl Wechselberger, 43 anni. Anche la sua casa di Prati di Vizze è stata oggetto di un'accurata perquisizione da parte dei militari dell'Arma.

Gli accertamenti sono scattati dopo le indagini tecniche condotte dai carabinieri del Ros sui computer sequestrati nella prima perquisizione a

casa di Schwazer. I militari hanno recuperato dalla memoria anche i file già cancellati dall'atleta, riscontrando come già nella primavera del 2011 Schwazer avesse creato sul proprio pc un dossier pieno di informazioni su come procurarsi e utilizzare farmaci proibiti quali Eprex, Andriol, Virigen, Steroidprofil, Restandol, Epobel e Agovirin. A settembre dello stesso anno Schwazer sarebbe andato poi in Turchia a comprare i medicinali, come confermato dallo stesso Schwazer in fase di interrogatorio. Ciò che l'ex marciatore non aveva rivelato agli inquirenti è che prima di partire si era auto inviato a una casella di posta online una lista di farmacie dove reperire i farmaci che era intenzionato a comprare, per poterla poi scaricare una volta arrivato in Turchia. Della lista facevano parte cinque farmaci a base di testosterone e eritropoietina: Virigen, Epobel, Eprex, Agovirin-depot e Viormone. I pm del tribunale di Bolzano (la richiesta è firmata dal procuratore Guido Rispoli e dai colleghi Lorenzo Puccetti e Giancarlo Bramante) ritengono che i prodotti, «per via del loro numero e qualità, potessero servire anche ad atleti dell'entourage di Schwazer stesso», ipotizzando che fosse quest'ultimo fosse stato delegato all'acquisto dallo stesso allenatore Michele Didoni. Peraltro quest'ultimo, dopo aver saputo della positività del suo atleta, lo aveva attaccato con durezza anche sul piano umano. Gli in-

quirenti ritengono inoltre di aver già identificato uno dei destinatari dei farmaci, la cui casa è stata perquisita ieri insieme a quella dell'ex atleta altoatesino. Si tratterebbe proprio del cavallerizzo professionista Karl Wechselberger, 43 anni. Gli inquirenti hanno ricostruito come dalla Turchia Schwazer non abbia telefonato solo alla madre e alla fidanzata Carolina Kostner — come affermato in sede di interrogatorio dall'atleta — ma che questi si sia sentito anche con altre due persone: nientemeno che Didoni e Wechselberger. Per contattare Alex il cavallerizzo aveva peraltro utilizzato un telefono cellulare intestato a un'altra persona, estranea alla vicenda.

Nel mirino dei militari, che hanno agito in collaborazione con il Nas su delega della procura di Bolzano, sono finiti dunque anche il direttore sanitario Fidal Giuseppe Fischetto e la segretaria ed ex atleta Rita Bottiglieri e il medico bolognese Pierluigio Fiorella. I loro uffici e abitazioni sono stati passati al setaccio dai carabinieri



ri, a caccia della documentazione relativa al passaporto biologico dell'atleta, che effettivamente ha riscontrato valori ematici anomali nel febbraio e nell'aprile 2012. I risultati degli esami sono coperti da privacy ma i medici che in quel periodo lavoravano a stretto contatto con l'atleta altoatesino, sono tenuti a venime a conoscenza. Obiettivo degli inquirenti è quello di chiarire meglio il periodo nell'ambito del quale il marciatore altoatesino, trovato positivo all'Epo il 30 luglio 2012 alla vigilia della Olimpiadi di Londra e squalificato per tre anni e mezzo dal Tribunale nazionale antidoping lo scorso 23 aprile, avrebbe fatto uso di sostanze proibite.

Silvia Fabbi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

»» **Le reazioni** Malagò (Coni): collaboriamo

La reazione federale «Saremo parte civile»

BOLZANO — Dopo l'iscrizione nel registro degli indagati dei suoi vertici sanitari la Fidal si riserva di «costituirsi parte civile nei confronti di chi sarà ritenuto colpevole nel caso doping relativo di Alex Schwazer». Lo annuncia la Fidal a seguito della perquisizione di ieri, scattata «in relazione all'ipotesi di favoreggiamento nei confronti di Schwazer». La Fidal conferma la massima disponibilità e collaborazione con gli inquirenti, dando mandato all'avvocato Giorgio De Arcangelis del foro di Roma per l'eventuale costituzione di parte civile, «al fine di ottenere la condanna al risarcimento dei danni

arrecati con la loro condotta alla Fidal». Massima collaborazione è stata annunciata anche dal presidente del Coni, Giovanni Malagò, ieri in Turchia per la XVII edizione dei Giochi del Mediterraneo. «Da parte del Coni c'è la massima disponibilità e collaborazione». Il sequestro della docu-

mentazione al Coni ha riguardato anche 12 referti di prelievi effettuati sull'ex marciatore azzurro dal 2008 a oggi, tra cui quattro campioni di sangue e urine. «Abbiamo fornito ai Nas tutti gli elementi che ci hanno chiesto. Oggi sono il presidente del Coni ma prima ho seguito la vicenda da sportivo con forte emotività e anche con sorpresa e stupore» ha concluso Malagò. Nella sede della Procura antidoping del Coni il Nas ha acquisito copia di tutti i documenti relativi ad Alex Schwazer. I Nas sono rimasti circa due ore e mezza negli uffici del comitato olimpico per visionare tutto il materiale riguardando

l'atleta dal 2008 a oggi. Alla sede della Federazione di atletica leggera la perquisizione è durata circa quattro ore. Massima la disponibilità di Coni e Fidal per mettere a disposizione i faldoni con i documenti del marciatore campione olimpico a Pechino.



Il tribunale

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'inchiesta La Procura accusa l'allenatore Didoni: «Commissionò l'acquisto di Epo in Turchia. L'obiettivo: venderlo a altri atleti»

Caso Schwazer, indagati i vertici Fidal

Racines, perquisita la casa dell'atleta. I carabinieri anche da Wechselberger

BOLZANO — La casa di Alex Schwazer a Calice di Racines è stata passata al setaccio ieri mattina dai carabinieri del Ros di Trento. La nuova serie di perquisizioni — sei a carico di altrettante persone iscritte al registro degli indagati, fra cui l'ex allenatore di Schwazer Michele Didoni, nonché nelle sedi della Procura antidoping del Coni e della Federazione italiana di atletica leggera a Roma — è stata realizzata ieri all'alba e ha portato al sequestro di diverso materiale cartaceo, informatico e farmaceutico. Oltre a Didoni nel registro degli indagati sono finiti anche il direttore sanitario della Fidal Giuseppe Fischetto, la segretaria Fidal Rita Bottiglieri e il medico bolognese Pierluigio Fiorella. La Procura di Bolzano, che ha richiesto le perquisizioni, contesta loro la violazione dell'articolo 9 della legge 376/2000 relativa al doping, che punisce chiunque procuri ad altri, somministri, assuma o favorisca l'utilizzo di farmaci finalizzati a alterare le prestazioni agonistiche degli atleti o a modificare i risultati dei controlli. Nel mirino degli inquirenti per la stessa ipotesi di reato è finito anche il cavallerizzo professionista Karl Wechselberger, 43 anni. Anche la sua casa di Prati di Vizzè è stata oggetto di un'accurata perquisizione da parte dei militari dell'Arma.

Gli accertamenti sono scattati dopo le indagini tecniche condotte dai carabinieri del Ros sui computer sequestrati nella prima perquisizione a casa di Schwazer. I militari hanno recuperato dalla memoria anche i file già cancellati dall'atleta, riscontran-

do come già nella primavera del 2011 Schwazer avesse creato sul proprio pc un dossier pieno di informazioni su come procurarsi e utilizzare farmaci proibiti quali Eprex, Andriol, Virigen, Steroidprofil, Restandol, Epobel e Agovirin. A settembre dello stesso anno Schwazer sarebbe andato poi in Turchia a comprare i medicinali, come confermato dallo stesso Schwazer in fase di interrogatorio. Ciò che l'ex marciatore non aveva rivelato agli inquirenti è che prima di partire si era auto inviato a una casella di posta online una lista di farmacie dove reperire i farmaci che era intenzionato a comprare, per poterla poi scaricare una volta arrivato in Turchia. Della lista facevano parte cinque farmaci a base di testosterone e eritropoietina: Virigen, Epobel, Eprex, Agovirin-depot e Virormone. I pm del tribunale di Bolzano (la richiesta è firmata dal procuratore Guido Rispoli e dai colleghi Lorenzo Puccetti e Giancarlo Bramante) ritengono che i prodotti, «per via del loro numero e qualità, potessero servire anche ad atleti dell'entourage di Schwazer stesso», ipotizzando che fosse quest'ultimo fosse stato delegato all'acquisto dallo stesso allenatore Michele Didoni. Peraltro quest'ultimo, dopo aver saputo della positività del suo atleta, lo aveva attaccato con durezza anche sul piano umano. Gli inquirenti ritengono inoltre di aver già identificato uno dei destinatari dei farmaci, la cui casa è stata perquisita ieri insieme a quella dell'ex atleta altoatesino. Si tratterebbe proprio del

cavallerizzo professionista Karl Wechselberger, 43 anni. Gli inquirenti hanno ricostruito come dalla Turchia Schwazer non abbia telefonato solo alla madre e alla fidanzata Carolina Kostner — come affermato in sede di interrogatorio dall'atleta — ma che questi si sia sentito anche con altre due persone: nientemeno che Didoni e Wechselberger. Per contattare Alex il cavallerizzo aveva peraltro utilizzato un telefono cellulare intestato a un'altra persona, estranea alla vicenda.

Nel mirino dei militari, che hanno agito in collaborazione con il Nas su delega della procura di Bolzano, sono finiti dunque anche il direttore sanitario Fidal Giuseppe Fischetto e la segretaria ed ex atleta Rita Bottiglieri e il medico bolognese Pierluigio Fiorella. I loro uffici e abitazioni sono stati passati al setaccio dai carabinieri, a caccia della documentazione relativa al passaporto biologico dell'atleta, che effettivamente ha riscontrato valori ematici anomali nel febbraio e nell'aprile 2012. I risultati degli esami sono coperti da privacy ma i medici che in quel periodo lavoravano a stretto contatto con l'atleta altoatesino, sono tenuti a venire a conoscenza. Obiettivo degli inquirenti è quello di chiarire meglio il periodo nell'ambito del quale il marciatore altoatesino, trovato positivo all'Epo il 30 luglio 2012 alla vigilia della Olimpiadi di Londra e squalificato per tre anni e mezzo dal Tribunale nazionale antidoping lo scorso 23 aprile, avrebbe fatto uso di sostanze proibite.

Silvia Fabbi

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Disperazione L'atleta Alex Schwazer ammise di essersi dopato

» **Le reazioni** Malagò (Coni): collaboriamo

La reazione federale «Saremo parte civile»

BOLZANO — Dopo l'iscrizione nel registro degli indagati dei suoi vertici sanitari la Fidal si riserva di «costituirci parte civile nei confronti di chi sarà ritenuto colpevole nel caso doping relativo di Alex Schwazer». Lo annuncia la Fidal a seguito della perquisizione di ieri, scattata «in relazione all'ipotesi di favoreggiamento nei confronti di Schwazer». La Fidal conferma la massima disponibilità e collaborazione con gli inquirenti, dando mandato all'avvocato Giorgio De Arcangelis del foro di Roma per l'eventuale costituzione di parte civile, «al fine di ottenere la condanna al risarcimento dei danni arrecati con la loro condotta alla Fidal». Massima collaborazione è stata annunciata anche dal presidente del Coni, Giovanni Malagò, ieri in Turchia per la XVII edizione dei Giochi del Mediterraneo. «Da parte del Coni c'è la massima disponibilità e collaborazione». Il sequestro della docu-

mentazione al Coni ha riguardato anche 12 referti di prelievi effettuati sull'ex marciatore azzurro dal 2008 a oggi, tra cui quattro campioni di sangue e urine. «Abbiamo fornito ai Nas tutti gli elementi che ci hanno chiesto. Oggi sono il presidente del Coni ma prima ho seguito la vicenda da sportivo con forte emotività e anche con sorpresa e stupore» ha concluso Malagò. Nella sede della Procura antidoping del Coni il Nas ha acquisito copia di tutti i documenti relativi ad Alex Schwazer. I Nas sono rimasti circa due ore e mezza negli uffici del comitato olimpico per visionare tutto il materiale riguardante l'atleta dal 2008 a oggi. Alla sede della Federazione di atletica leggera la perquisizione è durata circa quattro ore. Massima la disponibilità di Coni e Fidal per mettere a disposizione i faldoni con i documenti del marciatore campione olimpico a Pechino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ATLETICA LEGGERA

La procura di Bolzano indaga per favoreggiamento

Schwazer, Nas in azione

Perquisizioni a raffica

Carabinieri a Coni, Fidal e nelle case dei medici

ROMA - Blitz dei Nas al Foro Italo. Il nucleo dei Carabinieri si è presentato ieri mattina nella sede della Procura antidoping del Coni per chiedere un'esibizione dei documenti relativi ad Alex Schwazer, il marciatore altoatesino trovato positivo per uso di Epo alla vigilia dei Giochi Olimpici di Londra e squallificato dal Tribunale nazionale antidoping del Coni lo scorso 23 aprile per tre anni e mezzo. I Nas sono rimasti circa due ore e mezza negli uffici del comitato olimpico per visionare tutto il materiale riguardante l'atleta dal 2008 a oggi.

Gli stessi Nas hanno fatto visita anche alle abitazioni di alcuni medici e alla sede della federazione di atletica leggera dove la perquisizione è durata circa quattro ore. Massima la disponibilità di Coni e Fidal per mettere a disposizione i fascicoli con i documenti del marciatore campione olimpico a Pechino. L'ipotesi di reato sulla quale stanno indagando i militari è quella di favoreggiamento. Si cerca di esaminare la situazione precedente all'esame che smascherò il marciatore e individuare eventuali responsabilità delle istituzioni sporti-

ve.

Il blitz sarebbe nato dai passi avanti compiuti dall'inchiesta che la procura della Repubblica di Bolzano ha avviato per competenza dopo la notizia della positività al controllo Wada. In particolare gli inquirenti cercano qualcosa che riguarda il "prima" dell'esame che smascherò l'assunzione. Schwazer ha sempre detto «ho fatto tutto io» raccontando la sua versione dei fatti, dall'acquisto dell'Epo in Turchia all'assunzione vera e propria.

Oltre agli uffici di Coni e Fidal, i carabinieri hanno effettuato perquisizioni presso le abitazioni di Giuseppe Fischetto (responsabile medico della Fedratletica), Pierni Fiorella (collaboratore di primo piano del settore medico e in passato interlocutore di Schwazer su alcuni aspetti della preparazione), Rita Bottiglieri (ex ostacolista e, all'epoca della positività, responsabile del settore tecnico) e Michele Didoni, l'allenatore di Alex, che era stato scagionato dall'atleta nella sua confessione.

Ma perché questa nuova iniziativa? Da Bolzano filtra un riser-

bo assoluto e anche un certo fastidio per il clamore delle ultime ore. Finora l'inchiesta era riuscita ad andare avanti a luci spente, stavolta non è andata così. La chiave di questo allargamento dell'indagine potrebbe risiedere proprio nel cuore delle motivazioni della condanna in sede sportiva, i tre anni e mezzo decisi dal Tna. La password del nuovo fronte sarebbe dunque il passaporto biologico, meglio i quattro controlli con valori anomali di cui i giudici sportivi hanno chiesto conto a Schwazer. Probabilmente gli inquirenti vogliono capire se in sede nazionale o internazionale ci sia stato un omesso controllo o qualcosa del genere. Circostanza contro cui si scaglia lo stesso Fischetto, che dice di aver segnalato le anomalie, tali non fino al punto però di fermare l'atleta. L'inchiesta di Bolzano ha assorbito anche il fascicolo aperto dalla procura di Roma per violazione della legge antidoping 376. Sul fronte sportivo, invece, la condanna a tre anni e mezzo aveva comunque lasciato la porta aperta ad uno sconto qualora Schwazer fosse stato disposto a collaborare ulteriormente alle indagini fornendo nomi e cognomi.

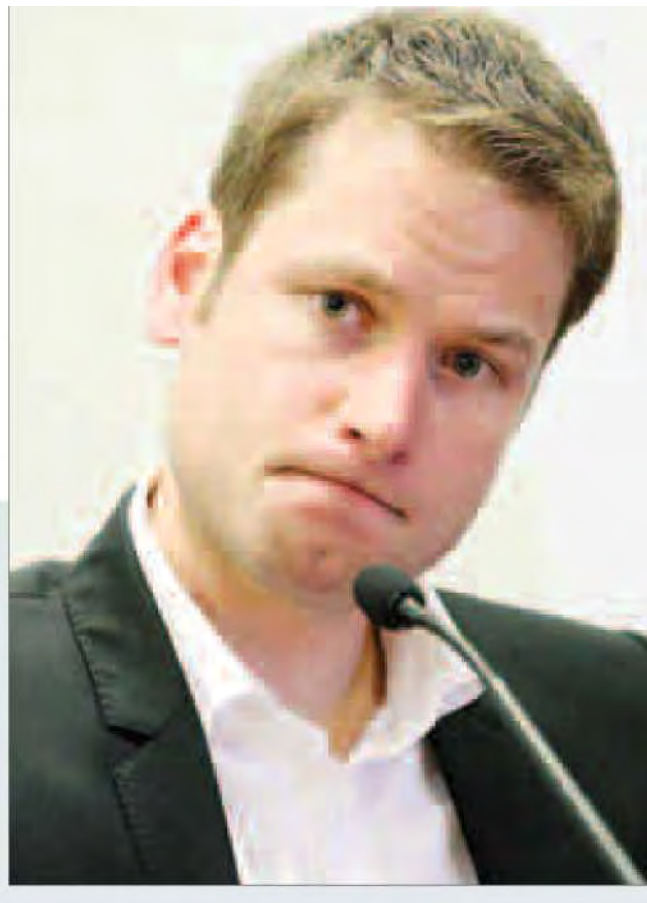
MALAGÒ: «IL CONI COLLABORA»

Prelevati 12 referti di prelievi

ADANA (Turchia) - «Abbiamo appreso la notizia della perquisizione appena atterrati in Turchia. È un'iniziativa della Procura di Bolzano e ci dicono sia un atto dovuto. Ovviamente, da parte del Coni, c'è la massima disponibilità e collaborazione». Così il presidente del Coni, Giovanni Malagò, in Turchia per i Giochi del Mediterraneo, parla dell'intervento dei Nas. Si è appreso, intanto, che il sequestro riguarda anche 12 referti di prelievi effettuati sull'ex marciatore azzurro dal 2008 a oggi, tra cui quattro campioni di sangue e urine. «Evidentemente - ha aggiunto Malagò - c'è un'ipotesi legata a qualcosa che ancora non è emerso. Noi abbiamo fornito ai Nas tutti gli elementi che ci hanno chiesto».



Alex Schwazer, vipitenese di 28 anni, campione olimpico di marcia 50 km a Pechino 2008, è stato squalificato per tre anni e mezzo per doping dal Tribunale nazionale antidoping del Coni per uso di eritropoietina



r il Corriere in cinque da Trento ad Ankara

Qualcuno "copriva" il doping di Schwazer? I Nas alla Fidal e al Coni

Test anomali nascosti: procura a caccia di prove



PERQUISIZIONI
Blitz anche a casa
di due medici
e dell'allenatore

Le visite dei carabinieri dei Nas e del Ros, inaspettate, hanno fatto rumore. Tanto, tantissimo e auspicabilmente non per nulla. Il passaggio a un livello superiore dell'inchiesta della procura di Bolzano su Alex Schwazer, accusato dalla giustizia ordinaria di frode sportiva dopo essere stato condannato lo scorso aprile dall'ordinamento sportivo a 3 anni e mezzo di squalifica per doping, si è materializzato ieri mattina con una serie di perquisizioni, o «richieste di esibizione di documenti» che dir si voglia, nell'arco di poche ore. Alle 9 i Nas hanno bussato alla sede romana di via Flaminia Vecchia della Fidal (Federatletica italiana), effettuando controlli per quattro ore e mezzo, poi alle 11 hanno fatto lo stesso al palazzo del Coni, dove si sono intrattenuti per un paio d'ore. I carabinieri hanno chiesto e ottenuto copie e documenti dei controlli fatti su Schwazer dal 2008 al 2012 (12 in tutto, 4 combinati sangue e urine). Il procuratore Guido Rispoli e il pm Giancarlo Bramante sospettano, anche grazie a quanto emerso durante il procedimento spor-

tivo, che il marciatore, trovato positivo all'eritropoietina in un controllo disposto dalla Wada il 30 luglio 2012, facesse uso già da molto tempo prima di sostanze dopanti. Tra i cattivi pensieri nella testa degli inquirenti bolzanini c'è anche il dubbio che qualcuno avesse «coperto» Schwazer, nonostante l'atleta si fosse subito accollato pubblicamente tutte le colpe e le responsabilità del caso. La nuova ipotesi di reato, non a caso, è favoreggiamento. L'acquisizione di dati e documenti, infatti, va intesa come un punto di partenza e un «atto dovuto».

«Da parte nostra c'è massima disponibilità a collaborare - ha commentato il presidente del Coni, Giovanni Malagò -. Abbiamo fornito tutti gli elementi ai Nas. Evidentemente la procura sta lavorando su qualcosa che ancora non è emerso». La Federatletica, oltre a fornire anch'essa «la massima collaborazione», sta anche meditando di costituirsi parte civile «nei confronti di coloro che all'esito delle indagini saranno ritenuti colpevoli». Il lungo giro di perquisizioni di ieri si è allargato anche alle visite dei Ros nelle abitazioni private di Giuseppe Fischetto (responsabile medico della Fidal), Piergiorgio Fiorella (collaboratore del settore sanitario della Federatletica), Rita Bottiglieri (allora responsabile del settore tecnico) e Michele Didoni (allenatore di Schwazer). «Non sono mai stato a conoscenza dei valori del cosiddetto passaporto biologico di Schwazer - la replica di Fiorella, raggiunto anche da un avviso di garanzia -, li sapeva solo la IAAF. Il compito di segnalare eventuali anomalie spettava a Fischetto». Che all'epoca dei fatti era membro della commissione medica della IAAF. «Ho sempre segnalato al Coni, con delle mail dettagliate, i valori non normali di Alex», ha rispo-

sto Fischetto. Ma al Coni, anche dopo aver spulciato le cartelle di posta elettronica, assicurano di non aver trovato segnalazioni su Schwazer.



Positivo prima delle Olimpiadi

stampa con
responsabili

1 **30-7-2012: positività**
 — Un test antidoping a sorpresa della Wada rileva positività all'eritropoietina: il Coni esclude Schwazer dalla 50 km di marcia ai Giochi di Londra prevista per l'11 agosto.

2 **8-8-2012: confessione**
 — Alex Schwazer si presenta davanti alle telecamere e in conferenza stampa confessa le proprie responsabilità. Il 20 dicembre 2012 è deferito dalla Procura Coni che chiede 4 anni di squalifica.

3 **23-4-2013: squalifica**
 — Il Tribunale Nazionale Antidoping del Coni infligge a Schwazer tre anni e mezzo di squalifica: potrà tornare a gareggiare a partire dal 30 gennaio 2016.

L'INCHIESTA**Il caso Schwazer è internazionale**di **Claudio Gatti** ▶ pagina 20**Atletica e doping**

A UN ANNO DALLA SQUALIFICA DELLO SPORTIVO

Il caso Schwazer diventa internazionale

I carabinieri del Nas perquisiscono le case del marciatore e del medico federale della Fidal

L'indagine. Gli inquirenti hanno evidenziato carenze sul versante dei controlli dell'intero sistema sportivo**LUCE SUI MANCATI CONTROLLI**

L'indagine della Procura di Bolzano punta il dito su chi avrebbe dovuto vigilare affinché non ci fossero imbrogli. E lancia accuse di connivenza

LE CERTEZZE DEL MEDICO

Fischetto (responsabile sanitario Federazione atletica): «Ci metto le mani sul fuoco, dobbiamo seguire Schwazer molto da vicino. Usa sostanze proibite»

di **Claudio Gatti**

Alla vigilia delle Olimpiadi di Londra il marciatore altoatesino Alex Schwazer era considerato "la punta dell'atletica italiana". Così lo aveva definito Franco Arese, allora presidente della Fidal. Mentre il segretario generale del Coni, Raffaele Pagnozzi, aveva parlato di "leggenda dello sport". Il 6 agosto 2012 si è scoperto invece che era un imbrogliatore. Ma le colpe sono finora ricadute esclusivamente su di lui. Adesso un'indagine della Procura di Bolzano punta il dito su chi avrebbe dovuto vigilare affinché non ci fossero né imbrogli né imbrogliatori. E lancia accuse di connivenza. O addirittura complicità. Sia in Italia che all'estero.

Persino la legittimità della medaglia d'oro vinta dal marciatore a Pechino viene messa in discussione da un'indagine dei sostituti procuratori di Bolzano Giancarlo Bramante e Lorenzo Puccetti condotta su un carabiniere, quale era all'epoca Schwazer, da ben tre reparti speciali dell'Arma: il Ros di Trento, guidato dal tenente colonnello Michael Sen, e i Nas di Firenze e di Trento.

Ma l'ennesimo colpo alla reputazione dell'atleta altoatesino non è nulla rispetto allo tsunami che colpisce la Fidal, la Federazione italiana di atletica leggera, e il Centro Sportivo dei Carabinieri. Oltre alla perquisizione della casa del marciatore a Racines

La Procura bolzanina ha infatti disposto ieri quella di abitazioni e uffici di una dirigente e di due medici della Fidal e di un membro del Centro sportivo dell'Arma.

Ovviamente è ancora tutto da dimostrare, ma si può già dire che ricostruendo la carriera di una singola star dell'atletica incapace di resistere alla tentazione del doping, gli inquirenti di Bolzano, coordinati direttamente dal procuratore capo Guido Rispoli, abbiano messo in luce carenze - e collusioni - dell'intero sistema sportivo. Non solo italiano, visto il coinvolgimento della federazione internazionale, la IAAF.

La dirigente del Settore Sanitario e Antidoping della Fidal Rita Bottiglieri e i medici federali Pierluigi Fiorella e Giuseppe Fischetto, sono accusati di aver partecipato a «un medesimo disegno criminoso concorso a favorire l'atleta Schwazer nell'utilizzo di farmaci».

Per Michele Didoni, allenatore di Schwazer appartenente al Centro sportivo dei Carabinieri, l'accusa è più infamante ancora: «concorso nel delitto ipotizzato di commercio di sostanze dopanti, in quanto si accordava con Schwazer per l'acquisto di farmaci».

A mettere in difficoltà i dirigenti della Fidal sono una serie di email. Nel caso della Bottiglieri si tratta di messaggi di posta elettronica scambiati all'indomani della positività di Schwazer con i due medici, Didoni e il responsabile del Centro sportivo dei Carabinieri, il maresciallo Ottaviano Iuliano. La preoccupazione di tutti: nascondere ogni traccia di possibile connivenza.

Più gravi e dirette, secondo gli inquirenti, le responsabilità del dottor Fiorella, medico del settore mezzofondo e marcia della Fidal. Uno scambio di mail alla vigilia delle Olimpiadi di Londra fa pensare che Fiorella sapesse che Schwazer giocava con il fuoco del doping: «Ciao scoppia, come sta procedendo la settimana?», scrive Fiorella. «La decisione sulla permanenza a Londra o meno spetta a te, ma ricorda che certamente alla IAAF "puzzerà" questo tuo andar su e giù». Il medico si riferiva al fatto che Schwazer aveva deciso di non soggiornare a Londra nel periodo tra le due gare in cui era intenzionato a competere, la 20 e la 50 km, bensì di fare



avanti e indietro con la Germania. Ancor più illuminante è il post scriptum: «Se fai qualche stronzata, ti taglio le palle».

«La frase finale», si legge nel decreto della Procura di Bolzano, «appare ragionevolmente interpretabile quale indice della consapevolezza del medico in merito all'attività di doping seguita dall'atleta».

La risposta del marciatore è forse ancor più incriminante: «Ciao Piero, ti scrivo questa mail perché sono veramente triste. Triste di questo nuovo sospetto... Le cazzate le ho fatte a marzo, ma come ti dicevo ho imparato la lezione». A che cosa si riferisse, lo spiega la polizia giudiziaria: «Il 14 marzo 2012 a Lugano in occasione del "Lugano Trophy", egli vince la 20 km fissando il nuovo record italiano della distanza, sesta prestazione mondiale di tutti i tempi... Inoltre il 24 marzo 2012 vince la 50 km di marcia a Dudince (Slovacchia), realizzando la migliore prestazione mondiale del 2012 e sua quarta prestazione di sempre».

Insomma, con quella mail lo stesso Schwazer sembrerebbe confessare di essersi dopato in occasione di due gare pre-olimpiche. Con lo stesso medico federale che aveva il compito - oltre che il dovere - di combattere il doping e punire chi lo pratica.

Conclusione dei sostituti di Bolzano: «Si può ritenere che il Dott. Fiorella sia pienamente consapevole dell'utilizzo nel corso degli anni di pratiche di doping da parte dell'atleta... Parimente evidente è la volontà del medico di preservare l'atleta della nazionale italiana fino alle Olimpiadi di Londra 2012, nel convincimento che egli avrebbe ottenuto ottimi risultati sia nella 20 sia nella 50 km».

Ma il dottor Fiorella non è l'unico medico della Fidal accusato di aver "preservato" uno dei pochissimi atleti su cui la federazione contava per vincere a Londra. Il dottor Giuseppe Fischetto, responsabile del settore sanitario nazionale della Fidal e membro della Commissione medica e antidoping della IAAF, avrebbe fatto lo stesso. Pur sapendo - anzi, non avendo dubbi - che Schwazer si dopava.

A farglielo sapere era stata la stessa IAAF, che il 4 aprile 2012, tramite il responsabile dell'antidoping Thomas Capdeville, gli aveva trasmesso i risultati di un test a sorpresa di tre giorni prima.

Dopo aver analizzato i valori, il dottor Fischetto aveva risposto così: «Ciao Thomas, assolutamente sicura manipolazione. Ci metto le mani sul fuoco. Dobbiamo seguirlo molto da vicino... Non ci sono dubbi».

«Nel corso delle indagini», scrivono però i sostituti di Bolzano, «non sono emersi elementi dai quali risulta che l'indagato Fischetto abbia segnalato agli organi competenti del Coni la necessità di effettuare controlli ematici e antidoping nei confronti del marciatore, così come obbligo giuridico a lui incombente nella sua qualità di sanitario della Fidal e... della IAAF».

Si arriva così alla vigilia delle Olimpiadi e il 13 luglio dal settore antidoping della IAAF vengono trasmessi a Fischetto i pareri di

tre esperti che hanno esaminato il passaporto biologico di Schwazer. "Caro Giuseppe", si legge nella mail di accompagnamento. "È altamente improbabile che il profilo sia il risultato di una normale condizione fisiologica o patologica e può essere il risultato dell'uso di una sostanza proibita".

Nella risposta, il dottor Fischetto ribadisce il parere sulla positività al doping di Schwazer affermando di non avere dubbi in proposito. «Ma pur in presenza di tali informazioni avute e del proprio fermo convincimento in merito alla pratica di doping attuata da Schwazer... il dottor Fischetto non risulta essersi occupato della questione», scrivono gli inquirenti. Tant'è che fino al 2 agosto il suo allenatore e i dirigenti federali continuano ad agire nella convinzione che avrebbe gareggiato a Londra. E se non ci fosse stato il test a sorpresa della Wada con tutta probabilità Schwazer avrebbe gareggiato.

Contattato da Il Sole 24 Ore, Thomas Capdeville non ha voluto rilasciare dichiarazioni, limitandosi a dire che «la IAAF ha fatto tutto quello che doveva fare».

Il dottor Fischetto ha invece spiegato di aver avuto «alti sospetti» su Schwazer ma non certezze. E ha respinto con fermezza l'accusa di complicità: «lo dimostrano le mie corrispondenze... Lo avrei protetto se avessi messo tutti un allerta, dicendo "alt, guardate". Invece ho deciso di fare controlli sempre più serrati».

Da parte sua, in un comunicato emesso ieri, la Fidal ha annunciato «di aver offerto la massima disponibilità e collaborazione all'autorità giudiziaria e di aver altresì dato mandato all'avv. Giorgio De Arcangelis... di costituirsi parte civile nei confronti di coloro che all'esito delle indagini saranno ritenuti colpevoli».

E veniamo all'allenatore, l'ex marciatore Michele Didoni. I carabinieri hanno scoperto che prima di partire per la Turchia al fine di acquistare l'Epo, come da lui stesso ammesso nella sua pubblica confessione, Schwazer stilò una lista della spesa che include non solo Epo ma ben cinque farmaci proibiti. «Si può ragionevolmente ritenere che i prodotti, in ragione del loro numero e qualità, potessero servire anche ad altri atleti», si legge nel decreto di perquisizione. «Il traffico riferito all'utenza in uso a Schwazer ha permesso di riscontrare sette sms e una conversazione con il proprio allenatore proprio mentre l'atleta si trovava in territorio turco. La qualità e l'intensità dei rapporti tra atleta e allenatore depongono pertanto per una altamente probabile conoscenza di Didoni dell'utilizzo di sostanze dopanti da parte di Schwazer e non escludono neppure l'ipotesi che l'approvvigionamento dell'atleta tramite la doping list turca possa essere stata concordata con lo stesso anche ai fini di un successivo commercio a terze persone».

Parole durissime. Il Sole 24 Ore ha provato a raggiungere Didoni per chiedergli una replica ma non ha mai risposto al cellulare.

Cgatti@ilsole24ore.us

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SCATTA IL BLITZ
**Caso Schwazer
 nuovi indagati
 e perquisizioni**
 ● A PAG. 21

IL CASO

SI MUOVE LA PROCURA

Schwazer, scatta il blitz

Perquisiti Fidal, Coni, abitazioni e uffici di medici e tecnici: un "sistema" intorno ad Alex?

Indagati il medico federale, due collaboratori e l'ultimo allenatore dell'atleta

Non si parla soltanto di eritropoietina ma anche di una lunga e articolata lista di sostanze proibite

2
 i bronzi conquistati da Schwazer ai Mondiali sui 50 km di marcia

1
 l'oro olimpico, sempre sui 50 km, vinto nei Giochi di Pechino 2008

3,5
 gli anni di squalifica inflitti al marciatore dal TNA il 23 aprile scorso

GUIDO ALESSANDRINI

LA PROCURA di Bolzano è passata alla fase operativa: il caso-Schwazer si allarga e fa un balzo in avanti attraverso un blitz disposto dal Pubblico Ministero ed effettuato ieri negli uffici e nelle abitazioni del marciatore e di altre persone (compresi la sede della Fidal e il Coni) che sono ritenute coinvolte nella vicenda che ha portato alla squalifica (per positività all'Epo) dell'oro olimpico di Pechino 2008 nei 50 km di marcia, alla vigilia dei Giochi di Londra 2012. Le ipotesi su cui gli investigatori indagano sono articolate. Primo punto: Schwazer non si sarebbe limitato all'utilizzo di una singola, particolare sostanza vietata (Epo) ma ne avrebbe acquistata e utilizzato anche altre. Secondo punto: la "cura" non sarebbe limitata al periodo che ha immediatamente preceduto il controllo ma avrebbe avuto una durata ben superiore,

ipotizzata dagli investigatori in mesi o addirittura anni. Terzo punto, molto grave se venisse confermato: Schwazer non avrebbe agito da solo - come lui ha sostenuto nella conferenza stampa dell'agosto 2012 e in occasioni successive, compresa la convocazione di fronte alla Procura del Coni che ha portato a tre anni e mezzo di squalifica - ma in collaborazione, o come minimo con l'avallo, anche di parte delle strutture della Federazione Italiana di atletica leggera.

I FARMACI L'Epo, o Eritropoietina, è l'unica sostanza finora "emersa" ufficialmente e pubblicamente in questa vicenda e alla quale Schwazer ha fatto riferimento, sostenendo di averla acquistata personalmente in Turchia nel settembre del 2011 e di essersela iniettata nelle settimane che hanno preceduto i Giochi di Londra. E' anche l'unica trovata (o almeno di cui si è parlato)

nel fatale test dell'estate scorsa. In realtà la lista individuata dagli investigatori, particolarmente dettagliata, è ben più vasta e comprende anche Testogel, Virigen Testocaps (testosterone undecanoato) in confezione da 30 capsule da 40 mg, Agovirin-depot (testosterone puro) in fiale da 2 ml e Virormone (testosterone propionato) in fiale da 2 ml oppure Testovis in fiale da 2 ml. Questo in aggiunta a Epobel 1000 oppure Eprex 2000 (Eritropoietina ricombinante). Riassumendo: Epo, ma anche ormoni.

INDAGINI Informazioni, dettagli, movimenti e protagonisti di questa vicenda sono stati messi a fuoco attraverso un'azione sviluppata dai NAS e dai ROS. I primi sono i Nuclei Antisofisticazioni e Sanità dell'Arma dei Carabinieri. I secondi sono il Raggruppamento Operativo Speciale dei Carabinieri, unico organo investi-

gativo dell'Arma con competenza sia sulla criminalità organizzata che sul terrorismo, con diramazioni anche verso il narcotraffico. Quindi: sempre i Carabinieri, la medesima arma di cui facevano parte sia Schwazer sia il suo allenatore (dal 2009 in avanti) Michele Didoni nell'epoca in cui gli inquirenti hanno collocato quello che loro chiamano "disegno criminoso". La procura fa riferimento al periodo compreso fra il 2009 e il 2012 e quindi sarebbe questo l'arco di tempo sul quale sono state estese le indagini, ma ieri una delle per-



quisizioni (quella dei Nas presso la sede della Procura antidoping del Coni, a Roma) era mirata su un periodo ancora anteriore, ovvero a partire dal 2008. Per conseguenza, anche le formidabili prestazioni dell'inizio del 2012 (record italiano e miglior tempo mondiale dell'anno sui 20 km il 18 marzo e la sua quarta prestazione all time sui 50 km il 24) rientrerebbero sotto le indagini.

L'ALLENATORE Didoni, già campione mondiale dei 20 km di marcia a Goteborg 1995, a lungo azzurro e infine tecnico di settore, ha sempre negato di aver saputo o anche soltanto sospettato che Schwazer facesse uso di doping. Lo stesso Schwazer, a suo tempo, lo ha completamente scagionato. Secondo quanto la Procura ipotizza a seguito e in base alle indagini, invece, la situazione sarebbe ben diversa al punto che una delle possibilità è che tecnico e atleta abbiano collaborato ben oltre il puro e semplice dettaglio tecnico relativo agli allenamenti.

FEDERAZIONE Torniamo per un attimo al punto di partenza, ovvero alla frase di Schwazer «ho fatto tutto da solo». La Procura, attraverso un'ampia serie di indagini e atti, sostiene il contrario ma oltre a chiamare in causa Didoni, indaga su una rete più vasta. Altri tre, fra gli indagati, sono infatti elementi importanti della Fidal. Uno è Rita Bottiglieri, ex azzurra e ora dirigente dell'Area Tecnica. Un altro è il dottor Pierluigi Fiorella, responsabile medico della Fidal per mezzofondo, fondo, maratona e marcia. Un terzo è il dottor Giuseppe Fischetto, responsabile sanita-

rio della Fidal e membro della Commissione Medica e Antidoping della IAAF, la federazione internazionale di atletica. Tutti e tre - e questo è sorprendente, in quanto sono sempre stati ritenuti da tutti "al di sopra di ogni sospetto" - sono sospettati di avere favorito Schwazer nell'utilizzo dei farmaci e in quella che viene definita "sottoposizione a pratiche mediche" per alterarne le prestazioni agonistiche. Si tratta, ovviamente, di uno scenario ancora da verificare: essendo, questa, la fase delle indagini, tutto dovrà essere dimostrato e provato.

PARTE CIVILE Dopo le perquisizioni, la Fidal si è riservata di «costituirsì parte civile, quale soggetto offeso dal reato, nei confronti di chi sarà ritenuto colpevole nel caso doping relativo a Schwazer». Negli atti compaiono comunque altri nomi: persone che non sono di primo piano nelle organizzazioni sportive ma che sono sospettate di avere aiutato Schwazer nel "delitto ipotizzato" di commercio di sostanze dopanti.

VERIFICHE Gli atti che hanno portato all'apertura del procedimento e alle perquisizioni svelano, a prima vista, solo una porzione del lavoro svolto dagli investigatori in questi anni. I riferimenti alle intercettazioni, alle mail, agli sms (il PM ha disposto infatti le perquisizioni anche allo scopo di sequestrare computer e altri strumenti di comunicazione, oltre che per verificare la presenza - negli uffici e nelle abitazioni degli indagati - di farmaci proibiti) sembrano infatti esposti in minima parte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA STORIA

Positivo nel test del 2012

Il "caso-Schwazer" è esploso alla vigilia di Londra 2012. Il 6 agosto dell'anno scorso (a 5 giorni dall'inizio dei Giochi), c'è l'annuncio che l'atleta - campione olimpico in carica dei 50 km di marcia, oro vinto a Pechino 2008 - è stato trovato positivo all'eritropoietina ricombinante in un controllo a sorpresa effettuato dall'Agenzia Mondiale Antidoping il 30 luglio. Il Coni lo esclude dalla squadra e il giorno successivo lo soppesdesu richiesta del Tribunale Nazionale Antidoping. In una successiva conferenza stampa, Schwazer ammette l'utilizzo di Epo e sostiene: «Ho fatto tutto da solo». Quindi si presenta ai Carabinieri di Bologna, corpo a cui appartiene, per riconsegnare tesserinino e pistola. Viene sospeso dal servizio e poi congelato. Il 13 aprile 2013 il TNA emette la sentenza: tre anni e mezzo di squalifica. Schwazer potrà tornare a gareggiare dopo il 30 gennaio 2016.

28enne nato a Vipiteno, si è rivelato ai Mondiali di Helsinki 2005 con il bronzo bissato nell'edizione di Osaka 2007. Dopo Pechino, Schwazer ha attraversato una lunga crisi. Nel 2009 ha lasciato il suo allenatore Sandro Damilano ed è passato sotto la guida di Michele Didoni.

Caso Schwazer, bufera su medici e tecnici

Doping. La Procura di Bolzano dispone sequestri al Coni e alla Fidal: nel mirino i dati del passaporto biologico

di **Marco Marangoni**

► BOLZANO

Il caso doping che ha travolto Alex Schwazer pare essere arrivato ad una svolta importante al fine di far luce sui responsabili. L'indagine, come del resto preventivabile, non si è fermata alla pesante condanna sportiva di tre anni e mezzo di squalifica inflitta all'ex marciatore altoatesino, ma è proseguita arrivando, per il momento, agli avvisi di garanzia spiccati nei confronti di medici e dirigenti della Federatletica.

Ieri, e di buon mattino, i carabinieri del Nas hanno effettuato diverse perquisizioni al fine di reperire nuova documentazione. Con tanto di mandato emesso dalla Procura della Repubblica di Bolzano, che conduce la delicata indagine, i militari si sono presentati nei rispettivi quartieri generali di Coni e Fidal a Roma, dove si sono soffermati per alcune ore. Perquisizioni domiciliari nella capitale anche a casa di Giuseppe Fischetto, responsabile del settore medico della Fidal, e di Rita Bottiglieri, ex atleta e fino allo scorso anno responsabile del settore tecnico.

A Bologna i carabinieri si sono presentati a casa di Pierluigi

Fiorella, anch'esso medico della Federatletica e che collaborava a stretto contatto con Schwazer. Perquisizione anche nell'appartamento di Michele Didoni, l'allenatore di Alex.

Ma cosa cercano gli inquirenti? Le perquisizioni sono state indirizzate ad una sfera molto vicina ad Schwazer, quella sanitaria e quella tecnica. Il filone d'indagine per il momento sembra concentrarsi sulle anomalie riscontrate sul passaporto biologico del marciatore azzurro a febbraio e ad aprile 2012. Il 26 gennaio a Latina l'atleta di Calice aveva dominato la 35 km chiudendola in 2 ore 28'10. Tra il 18 ed il 24 marzo 2012 Alex aveva ottenuto due prestazioni cronometriche di altissimo livello mondiale. Nell'arco di una settimana due tempi mostruosi, prima quello nella 20 km di Lugano (1h17'30) poi quello, in solitaria, nella 50 km di Dudince (3h40'58). Poi più nessuna gara fino alla positività.

Al Foro Italico i carabinieri hanno acquisito tutti gli esami cui è stato sottoposto il campione olimpico della 50 km di Pechino 2008 da quel giorno fino all'ultimo test. Documenti che serviranno nella

ricerca di ulteriori eventuali incongruità e a far emergere possibili nuovi complici. In un clima di bocche cucite, il dottor Fischetto è uno dei pochi a parlare: «Non ho niente da nascondere ma sono stato io fra i primi a segnalare al Coni e alla IAAF che alcuni dati di Schwazer erano sospetti. Ho inviato e-mail precise chiedendo che fosse controllato serratamente. Non è stato fermato perché erano solo indizi. I sospetti sono stati poi confermati dalla positività. Avevo anche segnalato che i suoi spostamenti da e per la Germania non mi piacevano affatto».

Dal Coni fanno sapere che di queste email non vi è alcuna traccia se non quelle in riferimento ad altri atleti. Il dottor Fiorella si dice tranquillo e che ovviamente gli dispiace di ritrovarsi indagato. «Ho sempre combattuto il doping, adesso mi ritrovo dall'altra parte - dice - Non sapevo assolutamente della frequentazione con Michele Ferrari. C'erano state delle indicazioni su esami non perfetti ma si parla di doping solo quando è accertato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





DAL CONI MASSIMA COLLABORAZIONE

Malagò: «Qualcosa non è ancora emerso»

«Abbiamo appreso la notizia della perquisizione appena atterrati in Turchia. È un'iniziativa della Procura di Bolzano e ci dicono sia un atto dovuto. Ovviamente, da parte del Coni, c'è la massima disponibilità e collaborazione». Così il presidente del Coni, Giovanni Malagò, in Turchia per la XVII edizione dei Giochi del Mediterraneo, parla dell'intervento dei Nas nella sede della Procura antidoping del Coni per acquisire documenti e materiale relativi ad Alex Schwazer, anche 12 referti di prelievi effettuati sull'ex marciatore azzurro dal 2008 a oggi, tra cui quattro campioni di sangue e urine. «Evidentemente - ha aggiunto Malagò - c'è un'ipotesi legata a qualcosa che ancora non è emerso. Noi abbiamo fornito ai Nas tutti gli elementi che ci hanno chiesto». «Oggi sono il presidente del Coni - ha proseguito - ma prima ho seguito la vicenda da sportivo con forte emotività e anche con

sorpresa e stupore. Sulla vicenda non sono in grado di dare nessuna opinione; prendiamo atto e dal Coni c'è massima collaborazione e disponibilità con chi ha il compito di accertare le responsabilità nella vicenda».

La Fidal si riserva invece di «costituirsì parte civile nei confronti di chi sarà ritenuto colpevole nel caso doping relativo di Alex Schwazer». La Fidal fa sapere di «aver offerto la massima disponibilità e collaborazione all'Autorità Giudiziaria inquirente e di aver dato mandato all'avv. Giorgio De Arcangelis del foro di Roma per l'esercizio dei diritti e delle facoltà spettanti alla Fidal quale soggetto offeso dal reato, con riserva di costituirsi parte civile nei confronti di coloro che all'esito delle indagini saranno ritenuti colpevoli, al fine di ottenerne la condanna al risarcimento dei danni arrecati con la loro condotta alla Fidal».



Il campione olimpico della 50 km a Pechino Alex Schwazer